

DOSIER

**Un'azienda che
gioca d'anticipo
sul futuro**

pagine 4-5

**Fare i giardinieri
invece dei gangster
a Nairobi**

pagina 11

**Diventa anche
tu parte del
cambiamento**



PANE PER TUTTI SACRIFICIO QUARESIMALE

Mutamenti climatici, distruzione dell'ambiente e crescenti disparità sono alcuni esempi che mostrano come il nostro sviluppo segua la direzione sbagliata.

Il nostro mondo sta affrontando una crisi economica, ecologica e sociale. Sempre più persone sono consapevoli che non si può andare avanti così. Ma qual è l'alternativa? In questo dossier diamo la parola a persone provenienti dal Nord e dal Sud che cercano delle risposte a questa domanda. In comune hanno la voglia di sperimentare nuove forme di convivenza, di economia e di approccio verso sé stessi e verso la natura. Lasciatevi incoraggiare e ispirare dalle loro storie.

Pascale Schnyder, redattrice responsabile

Vi raccontiamo altre storie che infondono speranza durante la Campagna ecumenica: www.vedere-e-agire.ch

SOMMARIO

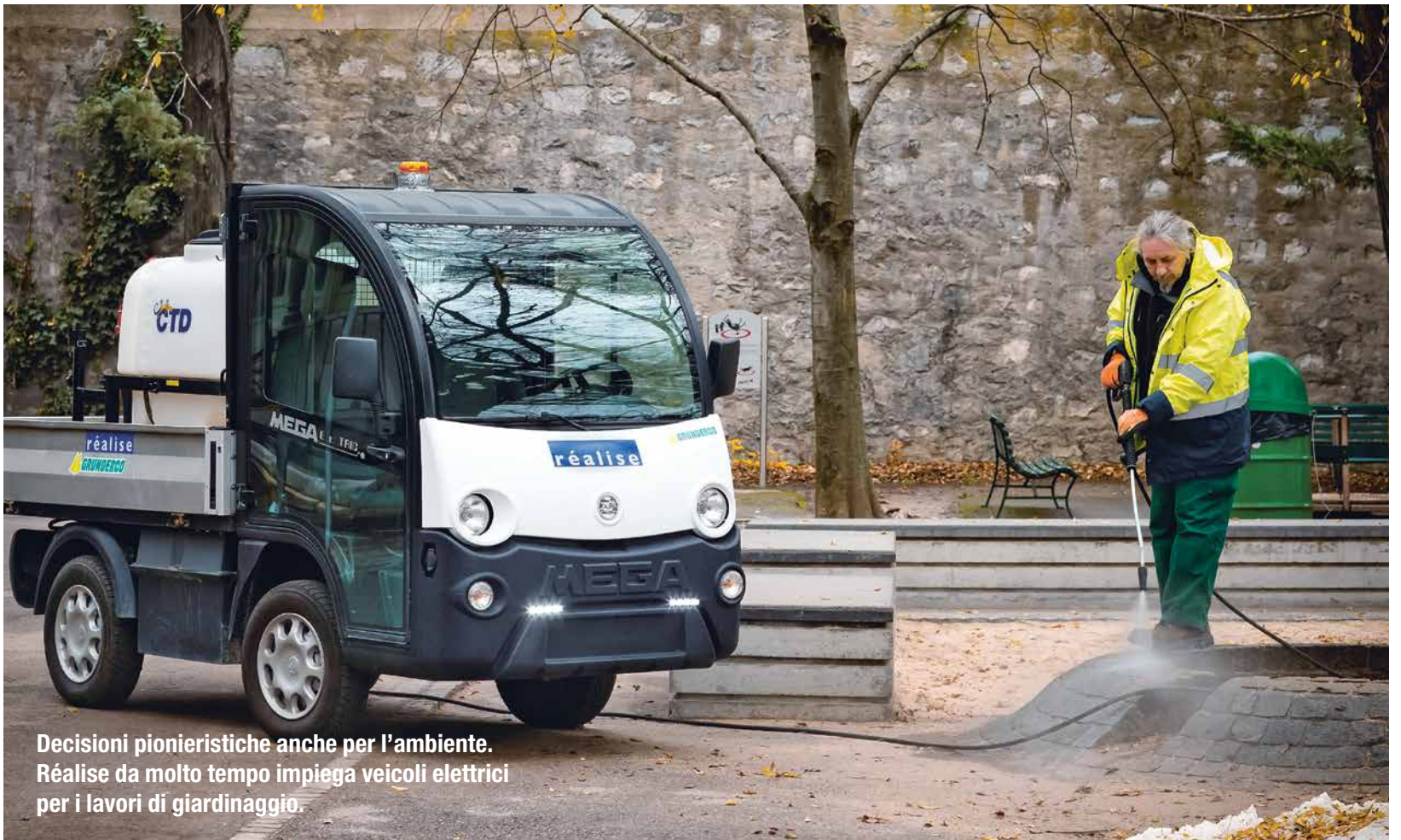
SATISH KUMAR: Dalla crescita dell'aver a quella dell'essere pagina 6

L'IMPEGNO DI SACRIFICIO QUARESIMALE E PANE PER TUTTI: Promuoviamo il cambiamento al Nord e al Sud pagine 8-9

IL CAMBIAMENTO IN CONCRETO: Lavorare per le generazioni future pagina 10



Al lavoro in una lavanderia. L'impresa ginevrina Réalise ogni anno forma 500 persone in varie attività.



Decisioni pionieristiche anche per l'ambiente. Réalise da molto tempo impiega veicoli elettrici per i lavori di giardinaggio.

Un'azienda che gioca d'anticipo sul futuro

Negli ultimi decenni sono fiorite nuove aziende che non mirano solo al mero profitto, bensì anche alla responsabilità sociale e all'etica. Gli aspetti sociali, ambientali ed economici sono interdipendenti e hanno quale unico obiettivo la sostenibilità del nostro pianeta e degli esseri viventi.

Réalise è una di queste aziende: osservandone le attività e il funzionamento, ci si rende subito conto del divario che la separa dalle imprese tradizionali. Attiva da oltre 30 anni nella regione di Ginevra, questa azienda, che conta un centinaio di collaboratori e collaboratrici e forma oltre 500 persone all'anno, è in continua evoluzione al fine di migliorare la nostra società con le sue attività, il suo sistema gestionale e la sua impronta ecologica.

Lo scopo primario

Tutto ebbe inizio nel 1984, quando

«Siamo abbastanza preoccupati per il futuro per mobilitarci e abbastanza ottimisti per perseverare.»

Christophe Dunand



I corsi di formazione per le persone in cerca d'impiego, organizzati da Réalise, si rivelano molto utili per rientrare nel mondo del lavoro.

Eric Etienne, giovane assistente sociale, si trovò a consegnare assegni di assistenza a persone con potenziale professionale ma, in quanto in fase di transizione, inabili a rientrare nel mercato del lavoro. Parve subito evidente che mancava un livello tra il dispositivo dell'aiuto sociale e il mercato del lavoro, che fornisse una redditività immediata alle nuove persone impiegate, in particolare a quelle provenienti dal settore primario e secondario. Réalise creò il livello mancante offrendo formazioni complementari e una riesercitazione professionale al lavoro, al fine di rendere operative le persone in cerca d'impiego.

Sostenibilità quale obiettivo

Negli anni Novanta, Christophe Dunand, ingegnere ambientale attivo nella cooperazione allo sviluppo, si unì a Réalise per poi prendere le redini di questa impresa sociale autofinanziata al 100 per cento. D'intesa con tutti i collaboratori e le collaboratrici, integrò la missione di Réalise in una prospettiva di sviluppo sostenibile, vale a dire perseguire l'obiettivo di formazione e collocamento del personale nel mondo del lavoro limitando al contempo, per quanto possibile, l'impatto ecologico. A questo punto l'azienda si è innovata. Ad esempio, ha iniziato a raccogliere fondi per finanziare l'acquisto di veicoli

elettrici per il personale del servizio di giardinaggio.

Réalise ha eliminato quasi tutti i prodotti chimici utilizzati nel settore della pulizia degli uffici e nelle prestazioni di giardinaggio, sostituendoli con tecniche ecologiche. Inoltre, l'azienda favorisce la mobilità lenta ai parcheggi davanti all'entrata dei propri uffici. «Abbiamo applicato una politica di acquisti sostenibili per tutte le nostre forniture, sempre con l'obiettivo di avere un impatto economico, ecologico e sociale sostenibile» aggiunge Christophe Dunand prima di proseguire: «Siamo affiliati a Nest, una cassa pensione ecologica ed etica. Il nostro personale beneficia fin dal 2000 del congedo paternità, sebbene ciò non sia ancora un diritto in Svizzera. Favoriamo i posti a tempo parziale e il telelavoro, inoltre la nostra mensa è insignita del marchio "Fourchette verte"».

Gestione

L'azienda non mira soltanto ad avere un impatto positivo sulla società e sull'ambiente, bensì anche a sviluppare il funzionamento interno in modo coerente ai propri valori. Réalise sviluppa uno stato mentale, caratterizzato da modalità organizzative e gestionali partecipative, contribuendo così alla promozione dell'innovazione e al benessere del personale. «È una vera oppor-



Un'economia sociale e solidale è fondamentale per Christophe Dunand, direttore di Réalise.

tunità lavorare in un'impresa che si sforza di sviluppare la comunicazione e di applicare condizioni lavorative favorevoli per tutti!» ci confida Cécile Marguerat, collaboratrice di Réalise. Ogni persona trova il proprio posto e la gerarchia aziendale si adatta. La struttura della direzione è soppressa e oggi il personale (un centinaio di persone) si sviluppa in seno a un collegio composto dai e dalle responsabili dei diversi settori. Stranamente la maggior parte delle reticenze non giunge dall'interno bensì dai clienti, dai fornitori o dai finanziatori dell'impresa, che in parte non riescono a concepire come una struttura di tale livello possa funzionare senza direzione; per queste persone si conservano determinate etichette o titoli! La struttura si semplifica, l'autonomia del personale aumenta e le prospettive d'impresa o di olo-crazia, una forma organizzativa priva di direzione e con un alto grado di responsabilità, sembrano solo una formalità per Réalise.

Impatto sociale

L'azienda di collocamento diretto è attiva anche in ambito politico ed economico. In materia di disoccupazione, ad esempio, ha creato una legge per impieghi solidali a Ginevra. Attiva in seno all'organizzazione mantello per il reinserimento in Svizzera e alla

camera dell'economia sociale e solidale, Réalise sfrutta la sua influenza per attuare un cambiamento di paradigma, affinché in futuro la popolazione, l'economia e la politica si uniscano al movimento di transizione verso un'economia sostenibile. Il suo modello d'impresa sociale, che coniuga la redditività massima e l'impronta ecologica minima senza pretendere di essere perfetta, incarna le aziende del futuro indipendentemente dalla loro natura e dal loro ambito di attività.

Forti convinzioni

Discutendo con Christophe Dunand, non sorge alcun dubbio sulla sua profonda convinzione in un futuro sostenibile che coniughi le sfide economiche, sociali e ambientali. La visione sostenibile di Réalise è il suo miglior biglietto da visita. Christophe Dunand, diplomatosi prima giardiniere e poi ingegnere presso lo IHEID, si unì all'impresa nel 1993 come direttore. Negli anni Novanta si rese conto che Réalise seguiva una logica palliativa, in quanto il lavoro di formazione e di collocamento non agiva alle radici del problema: un'economia sempre più esclusiva e, pertanto, non sostenibile. Al fine di superare questa realtà, si impegnò a favore dell'economia sociale e solidale, convinto che le sfide consistessero sia nella creazione di una rete di operatori floridi per la transizione, sia nella trasformazione delle imprese del sistema economico dominante. Il suo impegno professionale è coerente con i suoi valori personali, fonte di motivazione e di energia che lo accompagna da trent'anni.

— Daniel Tillmanns

www.realise.ch



Simon, Franziska, Geo e Jan hanno fondato a Berna due botteghe "ÄssBar" e il "Gmüesgarte", per evitare che ortaggi e prodotti di panetteria invenduti siano gettati.

In azione contro lo spreco di prodotti alimentari

«Tutto è iniziato dopo aver visto un documentario sul tema dello spreco alimentare, che ci ha motivati ad agire in qualche modo. In quel periodo a Zurigo era attivo l'ÄssBar, che vendeva prodotti da forno del giorno precedente a prezzi di favore. Il successo di questa idea ci ha motivati moltissimo, perciò abbiamo contattato alcuni zurighesi e siamo giunti alla conclusione che avremmo potuto fare un tentativo anche a Berna.

Dall'idea all'apertura della bottega è trascorso circa un anno. Abbiamo imparato strada facendo, nel senso che nessuno di noi ha mai fondato un'azienda o assunto qualcuno. Ci siamo preparati un passo alla volta, abbiamo cercato un locale e partner appropriati e abbiamo chiesto la disponibilità di tutte le panetterie. Questo ci ha insegnato che bisogna avere molta pazienza: con i partner, con noi stessi e con il progetto nel suo insieme. Ora l'ÄssBar ha successo da tre anni. Siccome l'anno scorso il locale accanto al nostro è fallito, abbiamo deciso di compiere un passo avanti aprendo anche il Gmüesgarte, dove si vendono frutta e verdura non conformi alle norme, che altrimenti finirebbero nell'impianto per la produzione di biogas. La frutta, la verdura e i prodotti da forno sono le categorie dove si riscontra maggiore spreco alimentare. Questo impiego per noi è volontario, poiché abbiamo tutti un lavoro fisso. Ogni giovedì ci incontriamo all'ÄssBar per un pranzo con riunione. All'inizio ci aggiorniamo sulla nostra vita privata perché, oltre a essere partner commerciali, siamo anche un gruppo di amici. In seguito discutiamo tutte le questioni che si sono accumulate e ci dividiamo i compiti. Durante la settimana ci teniamo in contatto tramite WhatsApp ed e-mail.

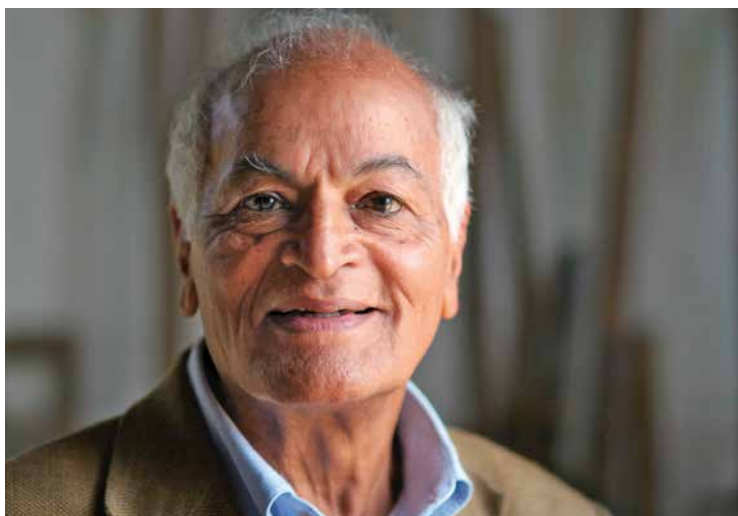
Da noi vengono a fare la spesa persone giovani e anziane, poliziotte e poliziotti in servizio o impiegate e impiegati di banca che lavorano nello stesso edificio. È davvero motivante osservare la reazione della gente, perché il nostro obiettivo primario non è vendere prodotti da forno, frutta e verdura, bensì far conoscere il tema dello spreco alimentare. — ps

Dalla crescita dell'averere a quella dell'essere

Da giovane Satish Kumar intraprese una marcia per la pace lunga oltre 12 000 chilometri. Oggi l'arzillo 81enne è una delle più importanti personalità che si impegnano per un radicale cambiamento a livello mondiale.

Nell'ottica del cambiamento, il nostro concetto di sviluppo va modificato?

Satish Kumar: Finora la via dello "sviluppo" elogiata dall'Occidente consisteva in una crescita economica illimitata su un pianeta già troppo sfruttato. Siamo abituati a estrarre energia e materia per la nostra produzione e il nostro consumo e a riempire la terra e il mare dei nostri rifiuti. Un modello economico del genere non merita l'appellativo "sviluppo". Se i paesi del Sud lo applicassero, indipendentemente dal loro tasso di crescita, il caos globale aumenterebbe e non potremmo mai risolvere i gravi problemi con cui siamo confrontati: i cambiamenti climatici, la povertà, le disuguaglianze e i danni ambientali. La sfida consiste nel passare da un'economia lineare a un'economia circolare che rispetti le leggi degli esseri viventi. In natura non esistono né rifiuti, né inquinamento: tutto viene riciclato e riassorbito. Questo cambiamento è la sfida più impegnativa dei nostri tempi, affinché gli esseri umani possano vivere in pace tra loro e in armonia con la natura. Ciò implica in particolare la rinuncia all'"energia nera" a favore



Nato nel 1936 nel Rajasthan (India), Satish Kumar rinunciò alla vocazione di monaco giainista all'età di 18 anni per sostenere il movimento di riforma agraria lanciato da Gandhi. Nel 1973 si trasferì in Inghilterra, dove nel 1991 fondò il Schumacher College. Satish Kumar è attivo in numerosi progetti di sviluppo spirituale, educativo e ambientale.

dell'"energia bianca": la prima, estremamente inquinante e condannata a estinguersi, comprende i combustibili fossili, il carbone e il petrolio, mentre la seconda, generata dal sole, dal vento e dall'acqua, è infinita.

In che contesto possiamo trarre ispirazione dai paesi del Sud per il cambiamento?

La prosperità e il benessere sono possibili sia al Nord sia al Sud, a condizione che l'economia di crescita sposti l'accento dall'averere all'essere. Personalmente

apprezzo molto il Mahatma Gandhi, che incoraggia un'economia radicata nell'agricoltura contadina e nell'artigianato. Per me si tratta di un modello di transizione, molto più ecologico e sostenibile, in quanto l'obiettivo è conservare la purezza della terra, dell'acqua e dell'aria. La scienza, la tecnologia, l'industria, le banche e quant'altro sono la ciliegina sulla torta.

Questo cambiamento è il nucleo della "nuova storia" che lei si augura ...

La "vecchia storia", incentrata sulla separazione, sulla dominazione e sul controllo, ci ha fatto credere che la natura non fosse insita in noi, che noi fossimo superiori ad altre specie e che potessimo disporne liberamente. E il risultato si vede oggi. La "nuova storia" è quella incentrata sull'unità: noi siamo un tutt'uno con la natura, con cui abbiamo un profondo legame d'interdipendenza, e ciò che causiamo a lei lo causiamo anche a noi. La natura non ha un valore intrinseco solo in funzione della sua utilità per noi.

Qui si affronta la dimensione interiore del cambiamento ...

Sì, esso non tocca soltanto aspetti esteriori e materiali, bensì ha anche una dimensione spirituale importante. La storia attuale è incentrata sul materialismo, che si basa su una visione del mondo del tutto errata, poiché la vita e la natura sono materia e spirito. La transizione ci chiama a osservare il mondo in modo olistico, fisico e metafisico, considerando l'impegno e la spiritualità come due facce della stessa medaglia. La transizione esteriore e quella interiore vanno di pari passo.

— Intervista di Michel Maxime Egger

Leggere e agire

Ospite della Campagna ecumenica 2018, Satish Kumar presenterà il suo percorso e il suo legame con gli esseri viventi il 22 febbraio 2018 a Berna, in occasione dell'evento «Una giornata all'insegna del cambiamento». Maggiori informazioni: www.vedere-e-agire.ch/eventi



Rob Hopkins per primo dà l'esempio rafforzando l'agire concreto sul piano locale.

Anche in Svizzera prendono vita sempre più iniziative legate al cambiamento, ecco alcuni esempi:

Glarona Nord

Nel febbraio 2016, Glarona Nord è stata insignita del marchio "Fair trade town": si tratta di una prima in Svizzera. Tale marchio valorizza i Comuni che si impegnano a favore del Commercio equo.

Meyrin

L'associazione Meyrin Durable (Meyrin sostenibile) incoraggia e sostiene progetti partecipativi di carattere sociale, ambientale, energetico ed economico realizzati da e per la popolazione di Meyrin.

A Berna, Zurigo, Basilea, Ginevra ...

... e in tante altre località grandi e piccole sempre più persone si impegnano tutte assieme per dar vita ad un cambiamento partendo dal basso. Si informi e partecipi anche lei.

Il diritto di tornare a mettersi in gioco

«Cambiare è possibile soltanto quando riusciamo a creare delle relazioni e delle reti». Questo in sintesi è il credo di Rob Hopkins, fondatore del movimento "Città in transizione".

Nel 2006, lei ha lanciato il movimento "Città in transizione". Quali sono gli elementi principali?

Alcune sfide che attualmente ci troviamo ad affrontare nel mondo, ad esempio le disparità economiche e i cambiamenti climatici, ci sembrano enormi. Tuttavia, se lavoriamo a livello locale possiamo cambiare la situazione in modo più rapido. Molti problemi sono dovuti alla mancanza di collegamenti tra le persone: in Gran Bretagna questo fenomeno è definito "epidemia di solitudine". In qualità di persone e di comunità

possiamo essere più efficaci del business o dei governi.

Un "cambiamento interiore" che consenta un'evoluzione e una trasformazione dell'essere umano pare necessario a tal fine. Cosa ne pensa?

Sono assolutamente d'accordo! Per durare a lungo un movimento deve crescere e approfondirsi. Il movimento di occupazione, ad esempio, si è ingrandito ma poi è naufragato poiché non si è approfondito. Fin dall'inizio, il movimento della transizione ha portato avanti il concetto di "cambiamento interiore".

Per noi l'essere e il fare hanno la stessa importanza. Le persone vengono ai nostri incontri di formazione e pensano che in due giorni impareranno a lanciare una valuta locale. Noi, invece, insegniamo a organizzare una riunione, gestire i conflitti, prendere delle decisioni e sostenersi a vicenda. All'interno della rete ci riuniamo in qualità di persone che si interessano le une alle altre. Questo è uno degli elementi più importanti, che distingue questo movimento dalle altre campagne e organizzazioni.

È necessario scrivere una nuova storia affinché questo cambiamento riesca?

La nuova storia è data dai collegamenti e molte persone la stanno già scrivendo. Non sono io a dover dire come dovrebbe diventare. Visito molti luoghi che sono in fase di cambiamento e vedo questa nuova storia emergere grazie al lavoro, ai sogni, all'amore per il luogo o per dove si è, alla creatività e all'immaginazione di molte persone. Il movimento della transizione riconosce che abbiamo un posto nella natura e che dobbiamo ridurre il nostro ego nonché imparare a essere più umili e a far parte di una rete più grande. Ci invita a organizzarsi in modo autonomo e si basa sull'etica della fiducia. Non esiste una formula magica, ma dal momento che vi fidate, ne rimanete deliziati e sorpresi. È proprio questo che invoglia la gente a giocare, visto che noi adulti non abbiamo più il diritto di giocare.

— *Intervista di Isolda Agazzi*

Promuoviamo il cambiamento

Cultura

Ci impegniamo per un cambiamento fondamentale dei nostri valori, del modo di vivere e della visione del mondo, quale base per compiere cambiamenti sostenibili.

Sistema politico e sociale

Promuoviamo il cambiamento nel sistema politico, economico e sociale, al Nord come pure al Sud del mondo.

Nicchie locali

Sosteniamo progetti concreti di cambiamento al Nord, al Sud e nelle nostre organizzazioni.

Agricoltura locale

Ci impegniamo per il passaggio da un'industria agraria globale a un'agricoltura ecologica equa, basata sulle famiglie contadine e/o radicata a livello locale.

Banche di sementi

Promuoviamo la coltivazione e la diffusione di sementi locali e di banche di sementi per la conservazione della varietà locale delle specie e per la tutela dell'indipendenza da multinazionali globali di sementi.

Sovranità alimentare

Sosteniamo progetti per maggiore sovranità in ambito alimentare, rafforzando i diritti delle famiglie contadine nonché il collegamento e l'apprendimento reciproco tramite metodi di coltivazione migliorati.

Giustizia climatica

Ci impegniamo per una maggiore giustizia in ambito climatico. I principali responsabili dei cambiamenti climatici nei paesi del Nord devono assumersi la propria responsabilità, riducendo le emissioni di CO₂ e aiutando le popolazioni del Sud, direttamente interessate, ad adattarsi ai cambiamenti climatici.

Mutamenti climatici

Sosteniamo progetti che consentano alle persone coinvolte di migliorare le proprie capacità di adattamento ai cambiamenti climatici.

Promuovere la giustizia anziché aumentare le disparità

Promuoviamo uno sviluppo che contribuisca a un mondo più giusto e al superamento della fame e della miseria.

Rafforzare la cooperazione invece della concorrenza

Nei paesi del Nord e del Sud ci impegniamo per uno stile di vita che si basi sulla cooperazione e sulla solidarietà.

Accelerare il cambiamento

Sensibilizziamo sulla necessità del cambiamento sociale ed economico e, con l'aiuto di esempi concreti, mostriamo che esistono alternative.

Cambiamento interiore

Promuoviamo un cambiamento fondamentale del nostro sistema di valori, del nostro modo di vivere e della nostra visione di altre persone ed esseri viventi, nella consapevolezza della loro dignità e della nostra correlazione con loro.

Obiettivi di sviluppo sostenibili

Ci impegniamo per l'attuazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals, SDG) dell'ONU, che mirano a uno sviluppo sostenibile sul piano sociale, ecologico ed economico.

Modelli di lavoro alternativi

Promuoviamo modelli e rapporti di lavoro alternativi in seno a organizzazioni proprie (p. es. *Pane per tutti*).

Migliori condizioni di lavoro

Promuoviamo progetti volti a migliorare le condizioni di lavoro (p. es. nell'industria informatica, tessile e dei tappeti) e a rafforzare il commercio equo (p. es. Max Havelaar).

Cambiamento interiore

Organizziamo eventi sul tema del cambiamento interiore.

Pari opportunità

Ci impegniamo in particolare affinché anche le donne possano rivendicare i propri diritti quali attrici con pari opportunità.

Iniziativa per multinazionali responsabili

Rafforziamo un'economia incentrata sull'essere umano e sull'ambiente. Pertanto, partecipiamo in modo attivo all'iniziativa per multinazionali responsabili, che esige standard vincolanti in materia di diritti umani e protezione dell'ambiente per le multinazionali.

Land grabbing

Sosteniamo progetti volti a prevenire il land grabbing e a sensibilizzare i paesi del Nord (p. es. land grabbing a causa dell'olio di palma).

Rafforzare le comunità

Rafforziamo i diritti e le esigenze delle comunità nei confronti delle autorità locali e nazionali nonché delle multinazionali globali (p. es. nell'ambito del progetto sulla miniera d'oro "La Colosa" in Colombia).

Lavorare per le generazioni future

Alberswil nel canton Lucerna

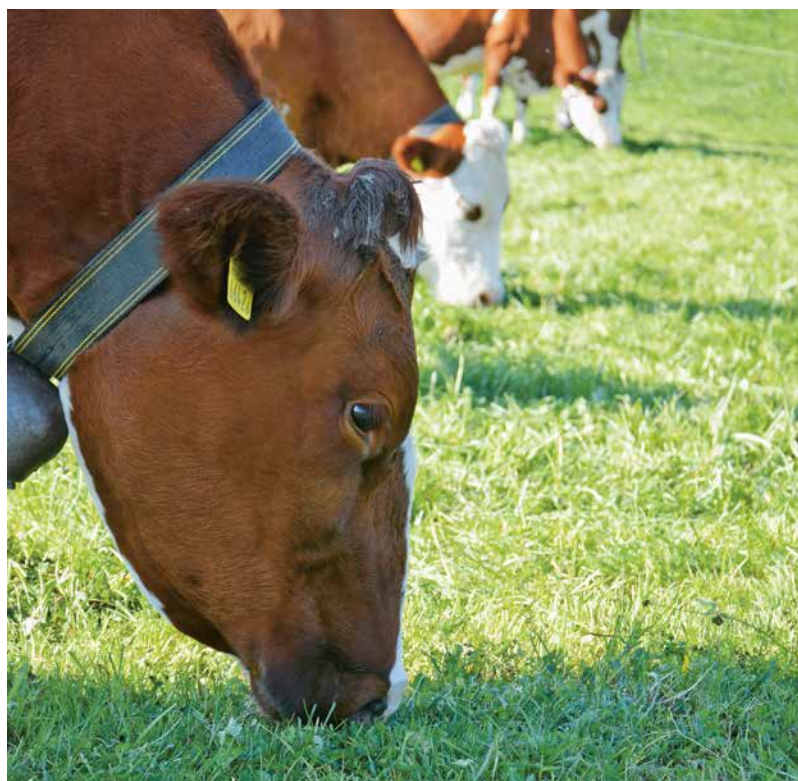


Agricoltura biologica, sostenibilità, ma anche tanto amore: sono questi i pilastri su cui si basa il lavoro di Andi Lieberherr presso l'azienda Agrovision Burgrain AG di Alberswil, nel canton Lucerna.

La proprietà è situata nell'idilliaco hinterland di Lucerna, un luogo che offre numerose esperienze: i bambini e le bambine, ad esempio, possono imparare da dove viene il cibo e come gestirlo con cura. L'azienda impiega 60 persone che lavorano la terra, producono latte e carne, preparano il pane nel forno a legna a basso consumo di energia sviluppato appositamente a tal fine e vendono le derrate alimentari in fattoria. Inoltre, distribuiscono a Reformhaus, negozi bio e ristoranti i prodotti biologici di 100 famiglie contadine della regione del lago dei Quattro Cantoni e del lago di Zugo.

Un'oasi dell'alimentazione sana

Tutti gli alimenti sono prodotti senza additivi chimici: il cervelat della fattoria, ad esempio, è ottimo pur non contenendo nitrati. Andi Lieberherr, direttore dell'azienda, iniziò a costruire questo luogo unico 10 anni fa. L'idea nacque grazie a Mathilde Müller e al suo desiderio di creare il miglior sandwich con i prodotti migliori. Mathilde Müller, figlia di un rappresentante di cioccolata, ereditò dal padre un patrimonio considerevole, tuttavia lavorò per tutta la vita come bibliotecaria a Lucerna e si dedicò in particolare alle persone deboli della società. Già negli anni Cinquanta, Mathilde Müller era convinta



Andi Lieberherr nella stalla vuota. Le mucche si muovono all'aperto nel pascolo per 23 ore al giorno e vengono condotte qui soltanto per la mungitura.

del potenziale di un'alimentazione sana e di un luogo concepito appositamente a tal fine. Ciò portò alla nascita della fondazione Agrovision. Ora tutti gli alimenti necessari per creare il miglior sandwich sono prodotti in fattoria.

Esseri umani e natura in sintonia

Andi Lieberherr, di formazione casaro, mette la sostenibilità al primo posto. «Qui produciamo tutto nel rispetto della terra, che è alla base di qualsiasi cosa. E per il tempo limitato della mia vita terrena non voglio arrecare alcun danno alla terra, bensì conservarla per le generazioni future. Anziché guardare al proprio interesse in modo egoistico, bisogna creare un ambiente favorevole agli esseri umani e alla natura. Ne trarranno beneficio tutti».

«La massimizzazione costante dell'agricoltura, che mira ad accaparrarsi il più possibile dalla terra, impoverisce il suolo. Si utilizzano troppi fertilizzanti, troppi prodotti fitosanitari. In realtà, gran parte della terra del nostro pianeta dovrebbe essere smaltita tra i rifiuti tossici». Andi Lieberherr scuote la testa e aggiunge: «La terra non può opporsi, perciò viene sfruttata senza scrupoli. Praticando un'agricoltura biologica si rinuncia ai prodotti fitosanitari, si fanno molti lavori manuali e si applica, una volta all'anno, solo concime di animali che vivono nella fattoria».

Andi Lieberherr considera il suo lavoro un privilegio e, alla domanda su quale sia il suo più grande desiderio, risponde senza giri di parole: «Mi auguro che noi esseri umani impariamo a trattare con cura la nostra risorsa vitale: la terra». — Colette Kalt

www.agrovision.ch



Giardini fra i palazzi: grazie al progetto di orti urbani le ragazze e i ragazzi che vivono nella baraccopoli escono dal mondo della criminalità e della prostituzione, rafforzano la loro autostima e migliorano la loro vita.

Fare i giardinieri invece dei gangster a Nairobi

In una baraccopoli di Nairobi (in Kenia) si sfruttano i giardini comunitari per motivare ragazze e ragazzi giovani e senza prospettive a riprendere in mano la loro vita.



L'aspetto dei giovani giardinieri e delle giovani giardiniere non fa affatto pensare che lavorino nei campi: la loro età è compresa tra 15 e 20 anni, le pettinature sono costose e moderne e i vestiti informali. Osservano con diffidenza le visitatrici provenienti dalla Svizzera. La vita a Mathare, una delle maggiori baraccopoli di Nairobi, la capitale del Kenia, non è facile: le prospettive di una vita migliore sono rare. Da alcuni anni, il gruppo Food Sovereignty Mathare contrasta

l'ambiente grigio, sporco e polveroso della baraccopoli producendo verdure in spazi comuni, con l'obiettivo di attirare soprattutto i giovani: «Il nostro motto è il seguente: da gangster a giardinieri e dalla prostituzione alla produzione», spiega Humphrey, il coordinatore del gruppo. «Il nostro scopo è mettere in contatto ragazze e ragazzi giovani, far produrre loro insieme alimenti sani e di qualità e impegnarci così a modificare in modo diretto l'ambiente circostante».

Ma per poter coltivare le verdure in mezzo a una baraccopoli servono terra e acqua. «Mathare è attraversata da un fiume le cui rive ospitano terreni che possiamo sfruttare. Il fiume è sporchissimo e sembra una discarica, ma con grande successo siamo riusciti a ripulire la parte che scorre nel nostro quartiere», riferisce Humphrey. Il lavoro di pulizia, rivelatosi molto impegnativo, era solo l'inizio: il gruppo, infatti, aveva anche bisogno delle autorizzazioni per sfruttare la terra in

riva al fiume. Il successo è ora visibile: nei campi recintati crescono mais, cavoli, spinaci e altre verdure. Durante la visita la diffidenza abbandona i giovani giardinieri e le giovani giardiniere, che ora posano volentieri con la zappa davanti alla macchina fotografica.

Ma non è proprio una passeggiata lavorare con la zappa. «È molto difficile gestire i giovani», ammette Humphrey. «I lavori di giardinaggio sporcano le mani e non assicurano un guadagno immediato. Non è proprio eccitante».

Cambiare con le proprie forze

Humphrey deve lottare su diversi piani per il suo progetto. In un'occasione, ad esempio, il governo cittadino è riuscito ad accaparrarsi una parte del terreno del gruppo, sfruttando la situazione per assicurarsi voti per le elezioni in vista. Chi prometteva di votare per il partito del governo, riceveva un appezzamento di terreno dove costruire la propria capanna. Ma il gruppo Food Sovereignty è riuscito ad arrangiarsi: «Abbiamo distribuito grandi sacchetti di plastica contenenti terra. Così possiamo sfruttare anche le superfici più piccole e le famiglie coinvolte possono produrre qualcosa direttamente a casa loro». Il gruppo organizza anche formazioni continue e seminari sulla produzione ecologica di verdure, sul diritto all'acqua potabile e sulla partecipazione politica. Secondo Humphrey, infatti, l'impegno a favore dell'agricoltura urbana va ben oltre la produzione di verdure: «Il nostro obiettivo è far sì che la popolazione della baraccopoli si impegni ad attuare cambiamenti con le proprie forze e impieghi la propria energia a favore della comunità e di una vita sana e dignitosa». — Tina Goethe



La convivenza e lo scambio regolare con gli altri rivestono un ruolo molto importante nel quartiere di Sennrütli.



Giovani e anziani fianco a fianco durante la raccolta nell'orto comunitario.

Un luogo in cui si condivide



Gli ecoquartieri rivelano “altre” possibilità di convivenza. Uno sguardo alla realtà del quartiere di Herzfeld Sennrütli, nel canton San Gallo.

Alcuni bambini e giovani di età compresa tra 8 e 16 anni sono accovacciati vicini su un divano e parlano in modo concitato tra loro senza badare alla differenza di età: uno scenario che si osserva di rado altrove. Questa è solo una delle numerose differenze che rende unico l'ecoquartiere Herzfeld Sennrütli, situato nel

Comune di Dergersheim, nei pressi di San Gallo. La comunità sperimenta un modo di vivere più ecologico e sociale. Una trentina di adulti e altrettanti bambini vivono in un ex centro di cura le cui stanze sono state trasformate in appartamenti. Il nucleo è costituito da un grande giardino con verdure, parco gio-

chi e zona grill. La vita nella comunità si basa su 5 pilastri che definiscono il tipo di convivenza e di economia domestica: società, ecologia, economia, integrazione e spiritualità.

Un modo di vivere integrale

La base sociale è data dalla convivenza comunitaria e dalla stima della poliedricità dei membri della comunità. Julie Fischer, che si è trasferita qui di recente con suo figlio di cinque anni, racconta: «Mio figlio ha trovato tanti compagni di gioco e io persone con idee affini che hanno a cuore la terra e che nella vita danno spazio anche alla spiritualità». L'aspetto ecologico si riflette in costruzioni a basso impatto ambientale, nell'impiego di energie rinnovabili e in un grande giardino per uso domestico. L'utilizzo comunitario delle risorse consente di contenere il più possibile l'impronta ecologica.

Anche a livello economico i membri della comunità seguono una propria via: si aspira a un modo decentrale di fare economia che combina l'autoapprovvigionamento con lo scambio diretto tra i membri e con la regione. Ciò consente, ad esempio, di scambiare il sostegno nell'assistenza di bambini con controprestazioni artigianali.

La vita quotidiana prevede anche meditazione, intuizione e attenzione. René Hirschi, di professione operatore in campo giovanile,

e sua moglie Anne vivono nella comunità con i loro cinque figli. L'uomo spiega come segue l'integrazione tra lo stato dei singoli individui e la società nonché il comportamento ecologico: «La nostra società soffre di solitudine e di pressione verso i risultati, che compensa con un consumo eccessivo. Iniziando a sperimentare una cultura in cui sono più importanti valori quali l'attenzione per le altre persone e per la natura, la responsabilità propria e lo sviluppo personale, possiamo modificare il nostro comportamento consumistico e, di conseguenza, anche la nostra impronta ecologica».

Ecoquartieri pionieristici

Sebbene la comunità di Sennrütli segua approcci propri in molti ambiti, attribuisce un'importanza notevole allo scambio e al collegamento con l'esterno. Ad esempio, l'ecoquartiere è collegato a livello sia locale sia internazionale, quale membro del Global Eco-village Network. Gli ecoquartieri sono presi sul serio dalla politica e dalla ricerca quale fonte d'ispirazione per modelli comunitari futuri. Ciò è confermato dal fatto che hanno lo status di consulente presso l'ONU. «Nell'UE e in tutto il mondo sono condotte numerose ricerche sugli ecoquartieri», conferma René Hirschi. «Abbiamo un ruolo politico nella misura in cui fungiamo da esempio senza puntare il dito sulle disfunzioni». Anche se in futuro non abiteremo tutti in ecoquartieri, questi luoghi, dove si sperimentano altri modi di vivere, possono essere fonte d'ispirazione per futuri modelli di vita che siano più sostenibili dell'attuale modello sociale».

— Julia Jawtuschk

“Buen vivir”



Non tutti i concetti economici e sociali mirano in primo luogo a una crescita eccessiva: alcuni sono invece incentrati sull'essere umano e sulla natura in quanto detentori di diritti e di doveri con pari opportunità.



“Buen vivir” significa anche maggior armonia fra esseri umani e natura. Il progetto ecumenico in Guatemala (che promuove sementi adattate al clima e colture diversificate) mira a questo equilibrio.

Equilibrio materiale, sociale e spirituale nonché una vita migliore per tutti: sono i principi del “buen vivir”, un concetto latinoamericano che può essere inteso come risposta critica al pensiero di sviluppo occidentale degli ultimi decenni. In effetti, le riforme neoliberiste attuate in America Latina negli anni Ottanta e Novanta hanno peggiorato la situazione delle popolazioni povere e aumentato le disparità sociali. Da

questo punto di vista il “buen vivir” si oppone al modello capitalista. L'Ecuador e la Bolivia hanno già fissato l'obiettivo del “buen vivir” quale principio costituzionale, entrando così in una nuova era politica. Le Costituzioni dei due paesi non mirano a una crescita economica, bensì al benessere integrale dell'essere umano (e della natura). Di conseguenza, la natura è elevata al rango di soggetto giuridico. Il nuovo obiet-

tivo costituzionale si basa sulla concezione del “Sumak Kawsay”, un sistema di valori dei popoli indigeni andini. “Sumak Kawsay” è un termine quechua che significa “il buono e il bello”, “ciò che è sublime e miracoloso”. La traduzione in spagnolo è “vivir bien” o appunto “buen vivir”. L'articolo in questione nella Costituzione ecuadoriana recita: «Il “buen vivir” richiede che le persone, le comunità, i popoli e le nazioni go-

dano effettivamente dei propri diritti ed esercitino le proprie responsabilità nel contesto dell'interculturalità, del rispetto delle diversità e della convivenza armoniosa con la natura».

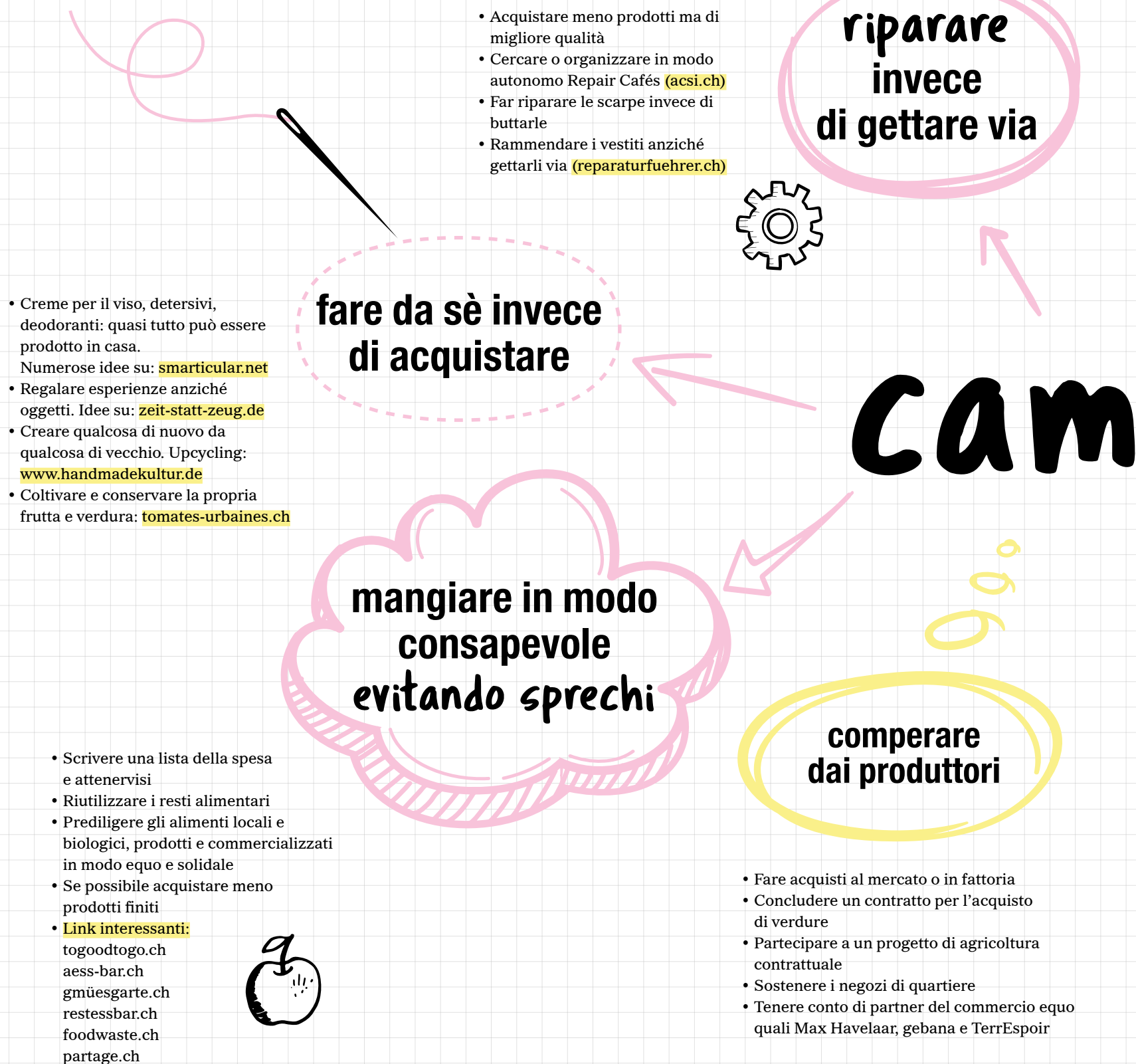
Ritorno alle origini e armonia

Secondo la tradizione dei popoli andini il “buen vivir” è una cultura di vita che mira a un equilibrio armonioso tra esseri umani e natura, in quanto gli obiettivi di vita dell'essere umano non devono limitarsi a mirare al progresso e alla crescita. Il “buen vivir” implica il ritorno alla filosofia di vita dei popoli indigeni, una nuova concezione della natura e le domande centrali che gli esseri umani dovrebbero porsi: come intendiamo vivere? Quanto dovremmo consumare? Come dovremmo svilupparci a livello sociale? Quali alternative esistono alla società di consumo? Al contempo si rifiuta tutto ciò che sfrutta eccessivamente la natura. Questo concetto non è incentrato soltanto sull'essere umano, poiché tutto ciò che esiste crea un'unione.

Come vogliamo vivere?

Alberto Acosta, economista, politico e intellettuale ecuadoriano nonché autore di un libro affermato sul “buen vivir”, già nel 2015 dalle pagine della rivista Sguardi spiegava come «Il “buen vivir” implica più equilibrio e una vita migliore per tutti». Al contempo siamo invitati a interrogarci e a discutere sul fatto di aver già superato i confini della crescita, e su quale vita intendiamo condurre per garantire un rapporto reciproco rispettoso tra gli esseri umani e la natura. — Colette Kalt

Il cambiamento comincia da noi stessi, dalla nostra mentalità, dal nostro comportamento e dal modo in cui interagiamo con gli altri esseri umani. Si lasci ispirare.



- Fare capo a botteghe locali anziché a grandi distributori
- Scegliere botteghe prive di imballaggi e negozi bio anziché discount
- Se possibile sfruttare valute locali (WIR, léman, farinet)
- Sperimentare nuove forme di collaborazione
- Acquistare prodotti artigianali anziché prodotti di massa
- Privilegiare prodotti del commercio equo (per esempio Max Havelaar, claro, Fair Wear Foundation)

promuovere idee di nicchia e alternative

scambiare e prendere in prestito

- **Prendere in affitto e in prestito oggetti con o senza denaro:**
kleihd.ch
pumpipumpe.ch
sharely.ch
needelp.com
karzoo.ch
taxito.com
Sharoo
Mobility

- Sfruttare o creare luoghi di scambio di libri
- Prima di un nuovo acquisto informarsi nella propria cerchia
- Introdurre borse, gruppi o cassette di scambio
- Visitare mercatini delle pulci e mercati dell'usato

biare

risparmiare energia

agire insieme invece che lottare da soli

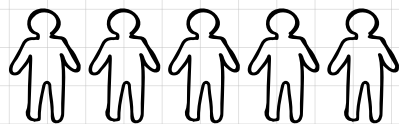
promuovere il proprio cambiamento

- Trascorrere del tempo con persone e non con oggetti
- Impegnarsi a livello politico per questioni importanti
- Sfruttare gli oggetti in comune con altre persone
- Coltivare le amicizie
- Percepire le altre persone in modo consapevole nella quotidianità
- Ripartire meglio, tra uomini e donne, i lavori di educazione
- **Link interessanti:**
bringbee.ch
umwelteinsatz.ch
nachbarnetz.ch
misgrosi.ch
intergeneration.ch

- Trovare tempo per se stessi e per le altre persone
- Trascorrere più tempo nella natura
- Acquistare meno, apprezzare di più
- Trovare un equilibrio migliore tra l'attività professionale e il tempo dedicato ad altre attività
- Rallentare la quotidianità
- Essere più attenti a se stessi e alle altre persone
- Impegnarsi sul piano sociale
- Meditare

- **Link interessanti:**
kiss-zeit.ch

- Optare per risorse energetiche (sole, legno, biomassa)
- Considerare l'efficienza energetica degli apparecchi (A+++ e spegnerli quando non sono utilizzati)
- Risanare gli edifici a livello energetico
- Rinunciare all'aereo e all'auto





«Creare il mondo che vogliamo è un modo di agire molto più sottile e potente rispetto al distruggere ciò che non vogliamo.»

Marianne Williamson, scrittrice

Soltanto procedendo tutti assieme, con progetti comuni, saremo in grado di operare un reale cambiamento.

Insieme per più giustizia

Pane per tutti **Induciamo ad agire**

Pane per tutti è l'organizzazione di aiuto allo sviluppo delle Chiese evangeliche in Svizzera. Al Nord come al Sud, ci impegniamo a favore dell'introduzione di nuovi modelli economici e di produzione alimentare che mirano alla cooperazione tra le persone e promuovono il rispetto verso le risorse naturali. Attraverso un lavoro di sensibilizzazione e offrendo alternative promettenti, motiviamo le persone a diventare parte del cambiamento necessario.

Sacrificio Quaresimale **Osare il cambiamento – promuovere la giustizia globale**

Sacrificio Quaresimale è l'organizzazione di cooperazione internazionale dei cattolici in Svizzera. Il nostro impegno è volto alla realizzazione di un mondo giusto dove tutte e tutti, superate fame e miseria, vivano una vita degna di questo nome. Sia sul piano individuale che su quello globale promuoviamo il cambiamento sociale, culturale ed economico verso stili di vita più sostenibili. In quest'ottica realizziamo progetti in 14 paesi di Africa, Asia e America latina in collaborazione con ong locali.

Pane per tutti
Bürenstrasse 12,
Postfach 1015,
3000 Bern 23
www.brotfueralle.ch
ccp 40-984-9

Sacrificio Quaresimale
via Cantonale 2a,
casella postale 6350,
6900 Lugano
www.sacrificioquaresimale.ch
ccp 69-8988-1



PANE PER TUTTI SACRIFICIO QUARESIMALE